DOMENICA-LUNEDI 11-12 APRILE 1926

Per le Inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero arretrato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Anno 61 — N. 87

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerciali L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-03 — I manoscritti non si restituiscono

IL VIAGGIO DEL DUCE
verso la Colonia latina

Il passaggio per le acque di Siracusa

SIRACUSA, 10.

Stamane, al passaggio in queste acque della R. Nave « Cavour », recante S. E. Mussolini a Tripoli, avvenuto verso le ore 4.50, è stato diretto al Capo del Governo il seguente radiotelegramma:

« Eccellenza MUSSOLINI - R. Nave « Cavour » — Mentre Vostra nave gloriosa traversa acque questa Isola eroica, con unanime esultanza si innalza al cielo benedicente alla Vostra vita sacra alla Patria e al Vostro nome scolpito in tutti i cuori che per la Patria palpitano e fremono. Accogliete, o Duce, l'omaggio devoto e fervido di questa popolazione sentitamente fascista, modesta, buona, generosa e forte, che in Voi ha trovato l'artefice della sua grandezza e della sua gloria. — Deputato PENNAVARIA; Prefetto POIDOMANI; Segretario provinciale Fascio e Comandante della Milizia RUSSO ».

Un monito a certa stampa estera

ROMA, 10.

L'attenzione italiana ed europea è indiscutibilmente rivolta al viaggio del Primo Ministro in Tripolitania. A questo proposito le stonature di certa stampa straniera continuano a suscitare la giusta reazione dei giornali italiani.

Scrive il « Tevere » che l'on. Mussolini in nome del popolo italiano che ha trovato il suo equilibrio, che si è inquadrato come un esercito, che ha rinunciato a vivere per il ventre, ma vuol dare una mèta al suo slancio, una ragione alla sua vita, una giustificazione al suo lavoro nella società mondiale, in nome di questo chiede ai vicini ed ai lontani un po' di giustizia ed un po' di respiro.

« E ciò esso non chiede — scrive il giornale — in nome di un passato glorioso; come il nobile pitocco che si crede in diritto di vivere solo mettendo in mostra il suo albero genealogico. No: in nome della gloria recente e nuova raccolta sui campi di battaglia e sulle piazze in una doppia sanguinosa vittoria contro il nemico esterno e contro quello interno, contro lo straniero che ci spregiava e contro l'italiano poltrone che mortificava la patria. Se non abbiamo diritto noi a pretendere che si rimetta in sesto secondo giustizia l'equilibrio mondiale assurdo che la liquidazione della guerra ci ha lasciato, vogliamo ci si dica chi questo diritto può avere. L'Europa è percorsa da brividi di febbre mortale; da una parte popoli poveri e disperati, dall'altra popoli affogati nell'oro e perduti nella paura di perdere ciò che malamente hanno guadagnato. La pace è sulla carta non sulla terra di Dio; le assemblee pacifiste annegano nel ridicolo. In tutto questo ribollire di elementi malsani una sola Nazione ha trovato chiarezza di idee, scioltezza di movimenti e stile: l'Italia. E' dunque giunto il momento di parlare chiaro senza iattanza, ma con fermezza. E' quello che sta facendo l'on. Mussolini nel Mediterraneo. Se ne prenda atto ».

Il Duce assiste a esercitazioni di siluranti

(Da bordo della R. Nave « Cavour », in navigazione, per radio, 10):

Anche oggi nel pomeriggio S. E. Mussolini ha assistito ad una esercitazione della squadra di cacciatorpediniere di scorta alla « Cavour ». E' stato eseguito un attacco di siluranti dalla distanza di oltre tre mila metri, coprendo le ritirate con cortine di nebbia dopo compiuto il lancio. La esercitazione è riuscita perfettamente e S. E. Mussolini si è vivamente compiaciuto col comandante.

Dopo il nefando attentato
contro il Duce

Continua dall'Italia e dall'estero il plebiscito di devoto amore

ROMA, 10.

Da ogni parte del mondo, da capi di Stato, Capi di Governo, da uomini politici e da cospicue autorità continuano a pervenire al Duce a centinaia i telegrammi e i messaggi di esecrazione per l'esecrando attentato e di felicitazione per lo scampato pericolo.

Dall'Italia poi i telegrammi di devozione, di amore e di giubilo giungono a migliaia. Ci limitiamo pertanto a dare i seguenti inviati dalle LL. AA. RR. i Principi di Casa Savoia oltre quelli già pubblicati:

« Prego l'E. V. voler gradire l'espressione delle mie più vive felicitazioni per essere Ella scampato all'esecrando attentato e di tutta la mia simpatia. — TOMMASO DI SAVOIA ».

« Infinite sincere congratulazioni. — Sua affezionata cugina: LAETITIA ».

« Sia ringraziato Iddio che protegge la vostra vita indispensabile al bene del Paese. Viva l'Italia! Viva il Fascismo! — Aff.mo FILIBERTO DI SAVOIA ».

« Per la salvezza del Duce mi associo col cuore all'esultanza dell'intera Nazione che esecrando il folle tentativo sente ancor più vivo l'amore per Lui. — Aff. ADALBERTO DI SAVOIA ».

« Inviamo di cuore voti vivissimi per pronta guarigione. — JOLANDA e CARLO CALVI DI BERGOLO ».

Circa 19 mila telegrammi!

ROMA, 10.

I telegrammi di felicitazione pervenuti a S. E. il Capo del Governo e recapitati alla sua Segreteria particolare, esclusi quindi quelli inviati alla Presidenza del Consiglio o fatti proseguire per la R. Nave « Cavour » per la Libia, superano il numero di 18.000 e sono così ripartiti: da personalità 231; da deputati e senatori 380; dai Fasci e dalla Milizia 4463; dalle Amministrazioni comunali e provinciali 412; dai Sindacati ed Associazioni similari 1469; da Enti, Associazioni ed Amministrazioni varie pubbliche e private 2336; da Combattenti, Mutilati e Famiglie dei Caduti N. 1438; da funzionari dello Stato singolarmente 7759; dalle scuole pubbliche e private 745; da singoli cittadini 1935; da magistrati e professori universitari N. 510; da Vescovi, Arcivescovi, Sacerdoti e Comunità religiose 250; dall'Estero 149. — Totale N. 18777.

I telegrammi continuano ad affluire numerosissimi.

**

Nell'elenco diramato dalla « Stefani » dei deputati che hanno inviato telegrammi a S. E. Mussolini per congratularsi con lui per lo scampato pericolo, troviamo i nomi dei deputati friulani Spezzotti, Barnaba, Russo e Pisenti.

D'Annunzio per il Duce

GARDONE, 10.

L'Ufficio Stampa del Comandante d'Annunzio comunica:

Gabriele d'Annunzio ha preso viva parte alla gioia della Nazione per lo scampato pericolo di S. E. Mussolini. Il Comandante ha avuto parole di indignazione per l'attentato che ha qualificato « incredibile » e ha voluto frequentissime notizie sulla salute del suo compagno di lotta cui il giorno stesso aveva inviato un messaggio col suo augurio di buona traversata navale. Il Comandante ha espresso la sua esultanza con queste italianissime parole:

« La testa, colpita o non colpita, resterà più alzata che mai ».

S. E. il Capo del Governo ha risposto a Gabriele d'Annunzio dalla R. Nave « Cavour », ieri, col seguente radiotelegramma:

« *Mio caro compagno*,

Ti ringrazio delle tue preziose prescrizioni mediche. Quando sono stato ferito avevo attorno a me 400 chirurghi di tutto il mondo. Dunque! Il prof. Bastianelli che ci accompagna ti telegraferà a sua volta. Ti abbraccio.

Mussolini ».

Il proiettile che ferì il Duce colpì anche il prof. Alessandri

ROMA, 10, notte (per telefono):

Uno dei medici partecipanti al Congresso di Chirurgia, che si trovava a fianco dell'on. Mussolini al momento dell'attentato, ha narrato altri particolari sul fatto. Siccome molti si sono domandati dove sia andato a finire il proiettile dopo aver perforato il naso del Capo del Governo, il medico ha dato queste spiegazioni:

— Data la confusione enorme del primo momento, il prof. Alessandri che si trovava accanto all'on. Mussolini, quando questi fu colpito, non si accorse di aver riportato una contusione al dorso della mano destra. Tale contusione sarebbe dovuta al fatto che la pallottola, attraversato il naso dell'on. Mussolini, perdè ogni forza di propulsione e sarebbe caduta colpendo alla mano il professore Alessandri.

Il "Norg" è partito da Roma per la transvolata polare

ROMA, 10

Stamane alle 9.10 dall'Aerodromo di Ciampino è partito il dirigibile « Norg » che effettuerà la traversata polare.

Prima del dirigibile « Norg » in segno di saluto si sono innalzati due dirigibili e molti aeroplani. Al momento della partenza erano presenti all'Aerodromo il presidente del Club Aereo Norvegese Thomneson, l'addetto norvegese Wanisten, il colonnello Pesce del Genio Aeronautico, la signora Nobile, il generale Morris, altre personalità e molta folla che hanno salutato i partenti con scroscianti applausi e molti evviva all'ing. Nobile ed all'ala italica.

Il « Norg » ha compiuto varie evoluzioni su Roma e quindi ha proseguito la sua rotta. Al di fuori della navicella sventola la bandiera norvegese, il tricolore italiano ed il gagliardetto del Comune di Roma. Prima della partenza l'ing. Fedace ha offerto al colonnello Nobile un guidone dell'Aero Club d'Italia.

Un volo direttissimo in Inghilterra

TOLONE, 10.

Il dirigibile « Norge » ha segnalato alle 12.30 per telegrafia senza fili che esso farà un volo diretto fino a Pluham (Inghilterra) dove farà scalo. A bordo tutto si svolge bene. Il dirigibile, durante il viaggio ha inviato radiotelegrammi alla corazzata « Conte di Cavour » a bordo della quale viaggia S. E. Mussolini.

Alle 16.52 il « Norge » è stato avvistato al disopra delle isole Hyeres.

Alle 17, dopo aver sorpassato rapidamente la penisola di S. Mandrier, a sud di Tolone, il dirigibile ha continuato la sua rotta su Rochefort.

Domani si inaugurerà la VII Fiera di Milano
Un messaggio a tutto il mondo

MILANO, 10.

La mattina di lunedì 12 aprile, inaugurandosi, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, la VII^a Fiera di Milano, dalle grandi stazioni radio verrà trasmesso questo messaggio:

« Nell'atto di schiudere i suoi cancelli e di sciogliere nell'effusa chiarità dell'aprile il suo inno inaugurale, la VII^a Fiera di Milano affida alle onde che corrono invisibili tra la terra e il cielo il suo saluto alle nazioni tutte, alle genti tutte del mondo. Giunga esso ai lidi più lontani dove il mare manda il suo ultimo flutto, sulle glebe floride per il pio travaglio, nelle officine rombanti ed alacri. Un Principe della gloriosa Casa Savoia, prode in guerra non meno che devoto delle opere della pace, tre ministri del Governo nazionale fermo assertore della possanza e della nobiltà del lavoro che trionfa e impera sul mondo, quattro ministri stranieri e uno stuolo di dieci ambasciatori e ministri plenipotenziari, hanno percorso i 25 chilometri di viali ed abbracciato in fantastica suggestiva visione la Mostra che raduna entro un perimetro di parecchi chilometri tutto l'emporio della più nuova produzione universale, concilio splendido, delle opere del braccio e del cervello fuse in ideale armonia.

« Trenta Nazioni partecipano ufficialmente alla Mostra, la maggioranza con padiglioni stabili che riflettono nella loro esteriorità e nella loro caratteristiche l'indole dei vari paesi e rappresentano altrettanti lembi delle patrie lontane trapiantati in questa Itala antica terra ospitale.

« La Fiera di Milano ha realizzato il prodigio di ascendere in un lustro alla altezza che non ha riscontro se non in un'unica e secolare consorella. Essa è caratteristica per la novità, varietà, magnificenza degli impianti. La sua mole supera quest'anno di un quinto la precedente, mentre condizioni fortunate di mercati, ragioni di cambio, stabilità della lira, consentono a venditori e compratori favorevoli contrattazioni anche a lunga scadenza.

« A giudicare dall'afflusso delle adesioni che hanno superato il numero di cinquemila, e a ricordare che le cifre delle contrattazioni hanno dato soltanto l'anno scorso il totale di un miliardo e 67 milioni, c'è da trarre i più confortanti auspici per una nuova possente affermazione di successo.

« La Fiera s'impone per la grandiosità delle ultime costruzioni sulle quali domina per concezione ardita e varietà senza precedenti il palazzo della Meccanica che supera in misura il tempio di San Pietro in Roma.

« Ad elevare infine la Fiera ai vertici del più moderno progresso contribuisce brillantemente il convegno aereo con la Mostra delle prodigiose macchine che sfidano gli spazi ed aprono novelli orizzonti all'umanità bramosa di bandire ogni forma di discordia e ogni odio.

« Nel nome del lavoro che nobilita la vita e della fratellanza civile che assicura la pace, Milano invita il mondo alla sua VII^a Fiera ».

Le LL. EE. Belluzzo e Casertano partite per Milano

ROMA, 10.

Stasera, alle 20.40, sono partiti per Milano, per presenziare alla inaugurazione della Fiera Campionaria, il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo e il Presidente della Camera dei deputati S. E. Casertano.

Alle ore 21.15 è partito pure per Milano il senatore Giacomo Ferri, che rappresenta il Senato alla cerimonia inaugurale della Fiera.

Il Governo e il problema degli affitti

ROMA, 10, notte (per telefono):

Vi abbiamo informati dei colloqui del Presidente dell'Associazione Proprietari di Case comm. Stucchi coi Ministri dell'Interno, delle Finanze e della Giustizia, colloqui che hanno avuto per oggetto il problema dei fitti.

In proposito la « Tribuna » ricorda che a suo tempo il comm. Stucchi dette assicurazioni al Capo del Governo sulla condotta dei proprietari di stabili alcuni dei quali però sembra non si mantengano su di una linea di ragionevolezza e di equità.

Nei colloqui di questi giorni è stato compiuto un esame delle situazioni locali in relazione alla questione degli affitti. I Ministri — sempre secondo la « Tribuna » — hanno riaffermato che il Governo, pur non intendendo abbandonare il provvedimento della libera contrattazione, non intende affatto disinteressarsi della soluzione della questione. Il Governo vuole che la soluzione si abbia secondo le giuste misure da esso segnalate pronto ad interventi locali e personali contro coloro che si ostinassero a mostrarsi irreducibili.

Il comm. Stucchi ha confermato al riguardo le precedenti assicurazioni ed ha illustrato l'alacre azione da lui svolta dovunque presso i proprietari di stabili.

Secondo poi l'« Informatore » si sarebbe addivenuti ad una specie di concordato che non pregiudica in nessun modo l'azione del Governo e il suo intervento nella questione, ma che impegna i proprietari di case, attraverso la loro Associazione, a contenere le proprie richieste nei limiti rigorosissimi convenuti recentemente tra l'Associazione medesima e il Governo, sia per quanto si riferisce alla misura dell'aumento del fitto, sia per quanto riguarda i casi speciali per gli sfratti.

E' STATO NOMINATO Ministro della Agricoltura in Francia il deputato radicale socialista Didot.

A proposito della manifestazione davanti all'Ambasciata russa

ROMA, 10.

La « Agenzia Stefani » comunica:

A proposito di una manifestazione verificatasi in via Gaeta, davanti all'Ambasciata della U. R. S. S. subito dopo l'attentato alla persona del Capo del Governo, si ritiene opportuno precisare come i fatti si sono svolti.

Pochi minuti dopo che si era diffusa per la Capitale la notizia fulminea dell'attentato contro S. E. Mussolini, e prima ancora che vi fosse stata la possibilità che rinforzi ordinati a tutela dell'ordine pubblico giungessero presso le varie sedi delle rappresentanze estere, un gruppo di dimostranti non identificati, recatisi di sorpresa in via Gaeta lanciavano sassi contro le finestre dell'Ambasciata dei Soviets provocando qualche lieve danno materiale.

Appena avuto notizia degli incidenti, S. E. il Capo del Governo stesso ordinò che imponenti forze di polizia si recassero immediatamente in via Gaeta.

In conseguenza delle misure prese, non si ebbe a verificare alcun altro increscioso incidente.

L'autorità di P. S. ha subito provveduto per i necessari accertamenti.

Per il Monumento a Battisti

ROMA, 10.

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri sono pervenute ulteriori offerte per la sottoscrizione nazionale per il monumento a Cesare Battisti in Bolzano in modo che la somma finora raccolta sale a lire 3.403.970,70.

Il "prestito volontario" in Francia

PARIGI, 10.

In conformità delle disposizioni approvate dal Parlamento è stata aperta la sottoscrizione nazionale detta « Contribuzione volontaria ».

Del Comitato nazionale, di cui sono presidente onorario il Presidente della Repubblica Doumergue e presidente effettivo il maresciallo Joffre, fanno parte alte personalità dei vari campi sociali e di ogni opinione. Sono tra esse il Cardinale Arcivescovo di Parigi, il Grande Rabbino, il Presidente del Concistoro protestante, molti banchieri e il Segretario della Confederazione generale del Lavoro.

Al Ministero delle Finanze sono giunte numerose sottoscrizioni di cui alcune per somme rilevanti; altre invece molto modeste ma accompagnate talvolta da dichiarazioni commoventi.

Il Presidente della Repubblica Doumergue ha sottoscritto per 50.000 franchi; il Presidente del Consiglio Briand e il Ministro delle Finanze Raoul Peret ciascuno per 10.000 franchi.

Tutti i giornali hanno iniziato una campagna a favore della sottoscrizione.

Gli organi finanziari si sforzano di suggerire nuovi provvedimenti suscettibili di aumentare sensibilmente il ricavato della sottoscrizione.

Una dimostrazione-protesta contro l'ammutinamento di Salonicco

ATENE, 10.

Una nota dell'Agenzia di Atene dice che per domani si sta organizzando una dimostrazione per protestare contro l'ammutinamento di Salonicco. Tutti i comandanti hanno telegrafato al Presidente Pangalos esprimendo i propri sentimenti di fedeltà. La stampa, mentre si felicita col signor Pangalos per la rapida repressione del tentativo, rileva altresì che l'indignazione manifestatasi in tutte le classi sociali dimostra che tanto l'esercito quanto il popolo riprovano tali tentativi.

Nel pomeriggio si è iniziato dinanzi al Consiglio straordinario di guerra, costituito ad Atene, il processo contro i capi responsabili dell'ammutinamento di Salonicco.

Il Principe Carol tornato in Rumenia?

BUDAPEST, 10.

Al Palast otel ha soggiornato per due giorni un individuo che nel registro si fece segnare con uno strano nome esotico e che era accompagnato da un segretario particolare. Ora si ritiene che questo signore altri non fosse che l'ex principe Carol. Ad un commissario di polizia egli avrebbe anche fatto conoscere il suo vero essere. Oggi nel pomeriggio è partito alla volta della Rumenia. Secondo alcune informazioni egli avrebbe ottenuto il consenso del Governo rumeno e di suo padre per fare ritorno in Patria. Qualcuno però crede che si tratti di un brutto scherzo giuocato alla polizia con lo spacciarsi per l'ex principe Carol.

Disastro ferroviario in America

PARIGI, 10.

L'« Agenzia Information » ha da New York: Il direttissimo detto dei milionari, che va da New York ad Atlantic City è deviato in una curva presso Camden (New Jersey). Si contano 5 morti e 50 feriti.

Sul disastro il « Times » riceve i seguenti particolari: « La sezione seconda del treno di lusso New Jersey-Atlantic City, percorreva ieri sera una curva stretta presso Delair, quando la locomotiva, il tender ed una lunga vettura saltarono fuori dalle rotaie e ruzzolarono giù dalla scarpata alta in quel punto più di tre metri. La vettura si fracassò contro il tender. Delle restanti otto vetture, tre uscirono pure dal binario, ma rimasero sulla scarpata. Tra i morti sono un macchinista, un fuochista ed un passeggero, il pellicciaio William Minif di New York. Questi e la maggior parte dei feriti si trovavano nella prima vettura ».

A ZARA si è costituito il Comitato esecutivo per organizzare la prima Olimpiade avanguardista che avrà luogo nel mese di agosto in quella città.

DA MADRID sono partiti il Ministro del lavoro e la Delegazione spagnola all'Esposizione di Milano.

KIKIBU, il Principe ereditario del Giappone, ha lasciato Venezia, partendo da San Giuliano in automobile diretto a Milano.

Rivelazioni ed episodi
su Violette Gibson

Quel che dice il dott. Mendicini

ROMA, 10.

Un giornalista ha potuto intervistare il dott. prof. Mendicini, docente di malattie nervose alla R. Università, il quale è Direttore della Casa di Salute per malattie nervose, tenuta dalle Suore Giuseppine, in via Nomentana.

— Professore, Lei che ha avuto in cura la Violet Gibson, vorrebbe essere così cortese — ha chiesto il giornalista — di riferire qualche sua impressione intorno a questa donna?

— Violet Gibson entrò nella Villa S. Giuseppe l'8 marzo, appena guarita, dopo il colpo di rivoltella che si era sparato al petto in direzione del cuore, « per meglio servire il Signore » e per cui era rimasta ferita al polmone sinistro. Vi rimase fino al 31 maggio. Essa è una squilibrata di mente, affetta da mania religiosa. Occupava un elegante appartamento con camera, bagno e salotto, e l'occupava per volontà dei parenti, perchè lei, modestissima, per quanto ricca avrebbe desiderato abitare in una cameretta sola, senza lusso.

« Nelle frequenti conversazioni che aveva con me, non ha mai parlato di politica. Riceveva giornali inglesi e francesi, ma leggeva ben poco. Parlava francese; comprendeva anche la nostra lingua, ma non la parlava, a stento riusciva a pronunziare qualche parola.

— Non ebbe mai a manifestare sentimenti rivoluzionari?

— Mai. Più volte mi disse che apparteneva a una famiglia di rivoluzionari, ed ebbi l'impressione che avesse anche essa creditata una mentalità rivoluzionaria.

— Che lei sappia, ebbe dei contatti con dei rivoluzionari o con antifascisti?

— Non potrei in proposito avanzare una affermazione precisa, ma penso che no. Era una donna molto caritatevole, pronta sempre a soccorrere, anche in forme non volgari, i poverelli, e specialmente le donne. A parte il suo squilibrio mentale, era veramente ciò che si dice « una signora ». Pagava puntualmente, possedeva un forte deposito in una banca. Staccava gli « cheques » dal suo libretto, li faceva esigere e pagava in biglietti di banca italiani, senza lesinare mai.

— Ed il fratello si recò mai a visitarla?

— Sì, nel maggio scorso, in compagnia della consorte Lady Ashbourne.

— E come spiega le ragioni di questa differenza di cognome?

— Il cognome della famiglia è Gibson. Ma secondo l'uso inglese, quando un componente la famiglia riceve il titolo di Lord ha la facoltà di scegliere un altro cognome da aggiungere al suo. Così il padre di Violette Gibson assunse quello di Lord Ashbourne che il figlio ha conservato.

— Si scambiarono dimostrazioni di affetto?

— Sì. Il fratello ottenne anche il consenso da Violette che si sarebbe recata a Compiègne, dove egli risiede e possiede delle vaste tenute. Lord Ashbourne e sua moglie partirono coll'intesa che essa li avrebbe raggiunti. Ma appena la coppia raggiungeva Parigi, la signora Ashbourne venne colpita da tifo e stette lungo tempo gravemente ammalata. Del ritorno della Gibson in Francia non si parlò più. Col primo giugno ella si recò presso le monache di Via delle Isole, dove mi recai parecchie volte a visitarla, chiamato da lei, e vi rimase fino al 13 novembre. Da allora non ebbi più occasione di vederla.

— Non le parlò mai di Mussolini?

— Mai. E neppure del fascismo. Non accennò ad interessarsi di politica e tanto meno della nostra. Ciò non toglie che abbia potuto subire qualche suggestione ed « autosuggestionarsi ».

Al prof. Mendicini è stata quindi mostrata una fotografia della Gibson eseguita dall'Istituto antropometrico. Il Professore ha dichiarato che per quanto la fotografia fosse orribile, vi raffigurava però perfettamente la Gibson.

Con questa dichiarazione verrebbe così a cadere qualsiasi dubbio sulla identità dell'autrice dell'attentato al Capo del Governo.

Un precedente romantico di Violette Gibson

Da un'amica intima di Violette Gibson si apprende poi un'altra tragedia nella vita della donna. Da giovane essa era molto amata per il suo temperamento gaio. Si era innamorata di un giovane artista londinese e si era fidanzata con lui, ma il fidanzato morì e questa morte fu una scossa gravissima per la poveretta! Ella trovò sollievo leggendo la « Vita dei Santi Padri » e specialmente di coloro che avevano estasi. Così finì per convertirsi alla religione cattolica. La morte di suo fratello le diede poi il colpo di grazia.

Un altro episodio interessante è riferito da tale Corner una affittacamere presso la quale la Gibson abitò per qualche tempo. La Gibson si era molto affezionata ad una figlia della Corner a nome Emilia. Un giorno nell'ottobre del 1923 l'Emilia Corner trovò la Gibson in uno dei più frequentati quartieri di Kennsington, evidentemente fuori di sè.

La Gibson continuava ad attraversare e riattraversare la strada passando in mezzo ai veicoli col pericolo di rimanere schiacciata in ogni momento. L'Emilia prese la Gibson per un braccio e la trasse a salvamento. Allora la Gibson estrasse un coltello e ne vibrò un colpo alla giovanetta. L'Emilia Corner riusciva a salvarsi rimanendo però ferita ad una mano. La Gibson immediatamente rinsavita rivolse alla giovane le espressioni del suo più profondo rammarico per l'avvenuto. Da allora si legò di sincera amicizia con la Corner e frequentemente le scriveva. Nella sua ultima lettera arrivata lunedì, si mostrava molto contenta e diceva che la salute era migliorata.

I magistrati inquirenti intanto, comm. Marciano e comm. Xerra, continuano alacremente nel loro lavoro recandosi spesso alle Mantellate per interrogatori alla Gibson e per mantenersi in contatto con i funzionari di P. S. che stanno sviluppando le indagini. Per ora nulla si sa sulle resultanze che emergono da questo primo momento istruttorio.

L'on. Cassinelli nominato difensore della Gibson

L'on. Cassinelli Bruno, è stato ieri nominato avvocato d'ufficio della Gibson. Egli, com'è noto, è già difensore dell'on. Zaniboni.

Il deputato massimalista ha accettato di buon grado l'incarico affidatogli dal Procuratore del Re.

E' stato avvicinato Sir Charles Oman, deputato alla Camera dei Comuni, ove rappresenta autorevolmente il partito conservatore, ed è notissimo professore di storia moderna all'Università di Oxford.

L'illustre scienziato che è un illustre ammiratore dell'Italia e si trova nel nostro Paese per un viaggio di studio, ha potuto dare qualche particolare sulla famiglia Gibson. Egli conosceva il padre dell'attentatrice, Lord Ashbourne che avendo ricoperto per lungo tempo la carica di Giudice Capo, assunse di diritto il titolo di « Pari di Inghilterra ». Costui non di nascita nobile, ma anzi di umili natali, pervenne al grado di Giudice Capo che corrisponde al nostro Procuratore Generale del Re, e che dà diritto di assumere il titolo di « baronetto » e di « pari » di Inghilterra, titolo conferitogli dal Re Edoardo VII.

Lord Ashbourne fu Cancelliere d'Irlanda quasi ininterrottamente dal 1885 al 1905. Nel periodo in cui regnò la Regina Vittoria e sotto il Regno di Edoardo VII, fu una delle più eminenti personalità politiche. Sir Charles Oman ha detto essere quella della Gibson una famiglia di esaltati e di originali.

« Capo attuale della famiglia è il fratello maggiore di Violette, il Baronetto William, che risiede ora a Compiègne ed è conosciutissimo a Londra per le sue stravaganze. Tipo eccentrico, megalomane all'eccesso, è tuttora un fiero oppositore dell'Inghilterra ed uno dei « razionalisti irlandesi » di estremissima destra. Benchè tutta la famiglia fosse protestante, soltanto lui, appunto per fierezza irlandese (come è noto la maggioranza di questa popolazione è ferventemente cattolica) e sua sorella Violette si sono convertiti al cattolicismo.

« Il suo fanatismo non raggiunge però quello della donna che per intere quindicine di giorni si sottoponeva a severi digiuni. L'attuale Lord Ashbourne è un tipo stravagante. Egli gira per le vie di Londra indossando un ricco e costoso costume giallo, con i calzoncini corti, le gambe nude, il corsetto e le maniche gonfie. Cinge anche uno spadino, come nel costume irlandese del 1700, ed ha una strana mania, ed un amore sconfinato per il passato, come il prof. Mendicini ebbe anche a riscontrare nella di lui sorella Violette, quando l'ebbe sotto le sue cure. Anch'ella si abbigliava sempre di nero, alla foggia antica, compiacendosi oltre ogni dire quando da qualcuno si notava la sua rassomiglianza ad una figura settecentesca.

Il prof. Charles Oman ha terminato il suo breve colloquio, esprimendo la grande impressione destata in lui dall'attentato e nel vedere le immense dimostrazioni di giubilo e l'entusiasmo della popolazione per lo scampato pericolo del Duce, ed il suo attaccamento ad esso.

« Sono amico del fascismo, ed il vostro Mussolini, ha soggiunto, è ben degno dell'affetto di cui è circondato ».

Il Duce non dimenticherà mai « gli occhi di Melchiorri »

Il Direttore del « Tevere » ha parlato a bordo della « Cavour » con l'on. Mussolini, e scrive:

Egli parla dell'attentato, e ne parla come di un noioso infortunio ad altri accaduto e del quale egli sia stato testimone. Tempra di eccezionale combattitore, ma profondamente umano, egli confessa che « non dimenticherà mai gli occhi di Melchiorri in quel momento. Melchiorri, che era stato leggermente spruzzato di sangue, aveva nelle pupille un pochino di follia ».

« L'on. Mussolini vide in quelle pupille l'ineffabile amore di cui è oggetto. Ma non c'è ora nelle sue parole il compiacimento per questa misurazione involontaria della devozione dei suoi, c'è invece, e soltanto, una infinita tenerezza per chi ha sofferto un turbamento mortale.

Un telegramma di Lady Ashbourne a Mussolini

Lady Ashbourne cognata di miss Gibson che ha attentato alla vita di S. E. il Capo del Governo, ha fatto pervenire a S. E. Mussolini da Compiègne il seguente telegramma:

« Sono profondamente mortificata per l'attentato contro la Vostra persona così preziosa per il mondo intero. Vi esprimo la mia confusione il mio errore e la mia onta ed offro tutti i miei voti per la preservazione della Vostra vita insieme ai miei sentimenti del più grande rispetto. Firmata: Lady Ashbourne ».

Quel che dice la donna del pugnale

A proposito della donna arrestata ieri e alla quale fu trovato indosso un pugnale, essa stamani è stata interrogata dal Commissario dott. Lener, il quale servendosi di un interprete ha voluto conoscere le generalità della straniera. « Mi chiamo Dagmon Anderson, ho 41 anni e sono nata a Tannakan in Svezia.

— Perchè camminavate per le [illegible] armata di coltello?

— Ignoravo le leggi italiane [illegible] risposto — e credevo che si po[illegible]tare liberamente il coltello.

Naturalmente l'arresto [illegible] è stato mantenuto in a[illegible] zioni, rimanendo i f[illegible] incerti sugli scopi [illegible] per essere armata [illegible] si ostina a chiama[illegible] invece un vero e [illegible] pugnale.

Il Duca d'Aosta con vibrante discorso insedia il Consiglio del Dopolavoro

ROMA, 10.

Nel gran salone delle adunanze della sede centrale dell' Opera Nazionale Dopolavoro, a Palazzo Fiano, ha avuto luogo ieri una solenne cerimonia di insediamento del Consiglio di amministrazione dell'ente Dopolavoro di Roma. Erano presenti S. A. R. il Duca d'Aosta, Presidente effettivo dell' Opera, il quale è stato ricevuto dal Consigliere delegato gr. uff. Mario Gianni, dal segretario generale del Consiglio di amministrazione comm. dott. Domenico Sciarra, da S. E. Filippo Cremonesi, Presidente dell' Ente dell' Urbe, dall'onor. Edmondo Rossoni, vicepresidente dell' Ente, da S. E. Stefano Cavazzoni del Comitato esecutivo dell' Ente, dal comm. avvocato Giovanni Baselli presidente del Comitato esecutivo di Roma e da altre cospicue autorità.

L' ingresso del Duca d'Aosta nella sala delle adunanze è stato salutato da scroscianti applausi.

L'augusto Principe prende posto al tavolo della Presidenza, tra i membri del Comitato esecutivo dell' Ente di Roma e, appena cessati gli applausi inizia il suo dire:

« Eccellenze, signori Consiglieri. — E' per me ragione di vivo compiacimento inaugurare i lavori del Consiglio di amministrazione dell' Ente del Dopolavoro di Roma. Ma non potrei dare inizio all'opera senza prima esternare per tutti il comune compiacimento per lo scampato pericolo del Presidente per l' insensato attentato col quale ancora una volta invano si è cercato di colpire la nostra Nazione in marcia verso i più alti destini (vivissime approvazioni).

« Ed ora devo rivolgere a voi, Governatore dell' Urbe, che con tanta possanza di fede ed ardita genialità di opere guidate le sorti della Città eterna, i sensi di gratitudine dell' Opera Nazionale da me presieduta perchè è merce il vostro interessamento che l'istituzione voluta dal Duce troverà facilitato il compito per diffondere anche qui la sua azione di bene. Voi, risolvendo gli annosi problemi dell'edilizia e dell' igiene, migliorando l'estetica della città, dimostrando con imprese di audacia e di bellezza, l'amore che nutrite per la Città eterna e lo spirito di solidarietà che nobilmente sentite per il popolo lavoratore, completerete degnamente la missione che il Governo Nazionale vi ha affidato, col facilitare con il vostro personale interessamento il compito che l' Opera Nazionale Dopolavoro si prefigge di attuare.

« Conto pertanto sulla cordiale collaborazione di codesto Consiglio, che sono lieto di vedere composto di uomini di provato valore e di profonda fede patriottica ed ho fermo fiducia che Roma, signora della grande Italia, fonderà la prima di tutte, istituti ed organizzazioni nazionali per quest'opera di pace, di fratellanza, di amore e di civiltà, per l'elevazione spirituale e fisica delle forze lavoratrici. Roma non sarà a niuna seconda nell' organizzazione del movimento del Dopolavoro e sarà di esempio, di incitamento a tutte le città sorelle in questa opera che onora la nostra generazione.

« Coordinare, intensificare, moltiplicare le iniziative dopolavoristiche che voi, Eccellenza, ed i vostri degni collaboratori avevate già predisposto con lodevole intento sarà il compito dell' Ente Dopolavoro di Roma da voi degnamente presieduto.

« A questo nobile consesso raccomando anche in modo particolare di facilitare la creazione di una mostra permanente del Dopolavoro che possa servire di esempio e di guida a tutti coloro che di tale movimento sociale si occupano e che venendo a Roma chiedono non solo di soddisfare la mente e lo spirito ma il conforto di un ammaestramento. Roma è ormai non soltanto la meta dei turisti avidi di tesori [illegible] e desiderosi di vivere tra pietra e pietra della religione dell'antico: Roma è oggi il campo dell'osservazione e di studio di quanti si interessano dei moderni ordinamenti politici e delle nuove provvidenze sociali che la poderosa mente di Benito Mussolini ha elaborato e sta elaborando. Con la creazione del Dopolavoro nella Città imperiale, voi quindi non offrirete soltanto ai lavoratori dell'Urbe il mezzo di affinare il proprio intelletto e di temprare le proprie forze fisiche, ma svolgerete anche azione di alto patriottismo perchè dimostrerete al mondo intero il grado di civiltà raggiunto dalla nostra Patria attraverso le sue manifestazioni politiche e le sue conquiste sociali. Grave però è la vostra responsabilità e nobilissima la vostra missione. Il vostro valore e la vostra fede mi danno però la certezza che il compito che io vi affido sarà assolto degnamente ».

Il discorso del Principe, spesso interrotto da fragorosi applausi, è salutato alla fine da una vera ovazione.

Nella sua qualità di Presidente dell' Ente di Roma, prende quindi la parola il senatore Filippo Cremonesi il quale saluta e ringrazia innanzitutto con vibrate espressioni S. A. R. il Duca d'Aosta e si rende felice interprete del proposito degli intervenuti di collaborare con ogni fervore all'efficace svolgimento del magnifico programma dell' Opera Nazionale Dopolavoro per il miglioramento dei lavoratori. Aggiunge poi che Roma sarà fiera accogliendo lo augusto desiderio di S. A. R. il Principe di provvedere per una Mostra nazionale di tutte le iniziative e di tutti i risultati del Dopolavoro in Italia. Invita quindi i presenti a concorrere con il consiglio e con l'aiuto all' immancabile successo dell' Ente di Roma che dovrà servire di esempio e di modello a tutti gli altri. Assicura infine S. A. R. il Duca d'Aosta che il suo comandamento sarà accolto ed attuato dall' Ente di Roma nel campo del Dopolavoro così come vogliono la grandezza dell' Urbe e l'importanza di Roma.

Anche il discorso del senatore Cremonesi è salutato da scroscianti applausi.

Il Duca d'Aosta, quindi, dopo essersi brevemente intrattenuto a parlare con i presenti, lascia la sala, salutato nuovamente da entusiastiche acclamazioni.

Il radio e la cura del cancro

Il VII° Congresso Internazionale di Chirurgia, che si tiene attualmente a Roma e fu inaugurato mercoledì scorso da S. E. Benito Mussolini, si è ampiamente occupato del trattamento radiumterapico dei tumori maligni, argomento di alto interesse scientifico e pratico.

Nella seduta pomeridiana del 7 aprile, l'ordine del giorno recava un unico tema, che era la cura del cancro femminile col radio. L' importanza della discussione, alla quale presero parte una ventina di oratori, fra i quali gli italiani prof. Pestalozza e prof. Artom di Sant'agnese di Roma e il dott. Odescalchi dell' Istituto Ginecologico di Milano, fu veramente considerevole.

Il materiale di osservazioni cliniche, di dati statistici, di particolari tecnici che sono stati portati e vagliati, è enorme. Per dare un' idea della diffusione che la cura del cancro uterino col radio ha ormai raggiunto, basterà dire che il prof. Artom di Sant'Agnese ha portato una statistica di 520 casi personali, che va dal 1914 alla fine del 1925, dei quali circa 400 sono stati curati esclusivamente col radio; di codesti 400, in più che la metà le donne curate presentano una sopravvivenza di oltre cinque anni. Quando si pensi che la sopravvivenza media nei casi lasciati a se stessi è assai minore, si avrà forse una idea del progresso reale che la radiumterapia ha costituito in questo campo della ginecologia.

Fino a poco tempo fa ferveva una lotta assa viva tra i chirurghi e i radioterapeutici o — come si dice meglio dal nome della scopritrice del prezioso metallo — i curieterapeuti, a proposito della preferenza da dare al bisturi piuttosto che al radio. Invece il dibattito fu oggi assa sereno, e sebbene fra gli oratori alcuni abbiano parlato vivacemente a favore dell'uno e altri a favore dell'altro metodo, la maggioranza ha tenuto una via di mezzo, cioè ha preconizzato l'accordo fra i due sistemi.

Trattandosi di una malattia, purtroppo, assai diffusa, crediamo opportuno riportare le conclusioni a cui è giunto il Pestalozza, e alle quali sono state sensibilmente affini quelle degli altri relatori. Secondo il Pestalozza, dunque, allorchè è colpita la parte inferiore dell'organo (ed è la localizzazione praticamente più importante) se la lesione è ancor bene circoscritta, conviene operare; però è lecito mantenere l' intervento in limiti ristretti, tali da toglierli quasi tutta la sua pericolosità, inquantochè, praticando più tardi una cura accessoria col radio e coi raggi Röntgen, si riduce di assai il pericolo che accada la recidiva.

Nei casi nei quali la lesione è già estesa, conviene affidarsi interamente al radio il quale, sebbene si tratti di forme che in altri tempi erano affatto inguaribili, dà oggidì un certo numero (per quanto ristretto) di guarigini e in molti casi porta un grande sollievo ai dolori e agli altri disturbi accessori.

Quanto alle dosi, molti oratori hanno sostenuto che colle dosi di radio basse si può ottenere tutto ciò che si può ottenere con quelle alte, purchè vengano maneggiate bene. Ma i direttori degli istituti più fortunati, che posseggono quantità di radio assai grandi (l' Istituto di Parigi ne possiede quattro grammi, del valore di quattro milioni di lire) hanno sostenuto invece che, in massima, dato anche il grande numero delle malate, che a loro ricorrono, essi sono ben contenti di potere, quando le circostanze lo richiedono, ricorrere alle dosi più alte. V' è poi chi ha trovato il modo di curare con lo stesso frammento di radio due malate alla volta, il che è veramente un colmo d' ingegnosità.

Pare insomma che se la diagnosi viene fatta presto, la associazione delle due cure, quella chirurgica e quella del radio, sia già oggi capace di dare dei risultati assai confortanti. Ma la diagnosi, si ripete, deve essere fatta presto. E' quanto dire che se le donne vogliono veramente trarre beneficio da questi progressi della scienza, debbono lasciar da parte ogni scrupolo, ogni diffidenza, ogni falso pudore e recarsi dal medico appena compaia il minimo sintomo sospetto.

Il più importante di questi sintomi, lo si ricordi bene, consiste in ciò, che nelle donne le quali hanno già superato l'età critica, compaiono di nuovo quei fenomeni che in altri tempi erano caratteristici, di mese in mese.

La negligenza con cui, purtroppo, molte donne considerano questo genere di disturbi, e l' importanza vitale che un pronto riconoscimento di essi può invece avere dal punto di vista della cura precoce e quindi efficace del cancro, giustificano la campagna di propaganda e di volgarizzazione che in altri paesi diversi dal nostro viene fatta allo scopo di diffondere in tutte le classi della popolazione la nozione del problema che il Congresso odierno ha così nobilmente e autorevolmente messo al punto.

***

Tali per sommi capi, le vedute che furono esposte al Congresso internazionale di chirurgia; vedute che abbiamo creduto opportuno riassumere, non solo per il loro valore scientifico, ma anche perchè esse collimano perfettamente con le direttive pratiche alle quali inspira la propria attività la « Sezione Friulana della Lega Nazionale per la lotta contro il cancro ».

La nostra Sezione infatti, sorta da pochi mesi appena, fermamente persuasa della efficacia che il radio presenta nella cura di molte forme di neoplasmi, sta occupandosi per dotare il nostro Ospedale di una congrua quantità del prezioso minerale, a vantaggio precipuo dei malati poveri o meno abbienti della Provincia. E confidiamo che, in breve, questo nuovissimo mezzo terapeutico sia posto a disposizione di chiunque possa averne bisogno.

E la Sezione Friulana, convinta altresì che la lotta contro il cancro non sia veramente proficua senza una ben intesa propaganda, intesa a far conoscere al pubblico i primi sintomi del terribile male, ed a permettere così una diagnosi precoce, ha distribuito in tutta la Provincia, a migliaia di copie, una specie di decalogo, che crediamo utile riprodurre:

« Il cancro è un flagello terribile quanto la tubercolosi.

Il cancro uccide in Italia oltre 25.000 persone all'anno.

Il cancro può essere guarito se è curato al suo inizio.

Sorvegliate i primi sintomi!

Diffidate:

dei tumori e delle ulcerazioni della pelle che persistono e si accrescono;

delle ulcerazioni persistenti alle gengive, alla lingua o alle labbra, e soprattutto di quelle che si sviluppano su una placca bianca (placca di tumori);

degli indurimenti e dei tumori al seno, anche indolori;

delle perdite anormali di sangue e delle perdite di liquidi rossastri che si verificassero nelle donne fuori dei periodi mestruali;

dei vomiti ripetuti: alimentari, sanguigni o neri;

delle feci sanguigne o nere;

dei disturbi digestivi persistenti, accompagnati da rapido dimagramento.

Al primo comparire di taluno fra i segni sopra descritti consultate « subito » il vostro medico e sottoponetevi ad una accurata visita.

Non attendete: ogni indugio può esservi fatale.

Iscrivetevi alla Sezione Friulana delle Lega Nazionale per la Lotta contro il Cancro, che si propone di attuare tutti i provvedimenti atti a combattere il terribile flagello.

Quota: L. 20 annue per i soci ordinari — L. 500 una volta tanto per i soci fondatori — L. 1000 o più, una volta tanto, per i soci benefattori.

L' importo può essere versato al Cassiere della Sezione, comm. Ugo Zilli (via della Prefettura, 13, Udine) o alla Cassa di Risparmio di Udine, o alla Banca del Friuli e rispettive succursali.

Cronaca Provinciale

Dopo l'esecrando attentato

LE MANIFESTAZIONI DI GIUBILO IN PROVINCIA

A Mortegliano

Aggiungiamo alla prima succinta relazione telefonica altri particolari sulla grandiosa dimostrazione di giubilo per il nuovo scampato pericolo del Duce.

Appena si ebbe conoscenza del vile attentato, per mezzo di un fonogramma della Federazione fascista, assieme alla profonda dolorosa impressione di stupore sorse in tutti uno spontaneo senso di gioia per la sua salvezza. Tosto il paese si paveso di tricolori e le campane suonarono a stormo, mentre l'animazione si faceva ognora più intensa.

La sera, alle 20, in seguito a disposizioni emanate dal nostro Segretario politico signor Meneghini, si formò in Piazza Vittorio un corteo di cittadini che percorse, con in testa la Banda di Lavariano, le vie del paese, animatissime.

Quindi in piazza Vittorio, da un balcone del Caffè Centrale, arringò la folla il dott. cav. Presacco, membro del Direttorio (e non già il Parroco, come avete erroneamente pubblicato), stigmatizzando il nefando tentativo sulla sacra persona del Duce e invitando i mortegliauesi ad esultare per la sua salvezza. Caldi applausi ed acclamazioni al Duce coronarono le sue brevi parole, mentre la musica intuonava «Giovinezza». Quindi il corteo si sciolse, in perfetta tranquillità.

Il Segretario politico inviava a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« Duce Mussolini, Roma. — Cittadini Mortegliano, esultanti Vostro nuovo scampato pericolo, fanno voti perchè mani sacrileghe non abbiano più ad alzarsi contro inviolabile Vostra sacra persona, ansiosi esemplare punizione traditori assassini Patria. — Segretario politico MENEGHINI ».

A Martignacco

Austera, imponente riuscì la manifestazione di mercoledì sera per il vile attentato contro la sacra persona del Duce. Il segretario politico della sezione, cav. Silvio Tirindelli, appena conosciuta la notizia, dette le disposizioni per la dimostrazione di giubilo e di riconoscenza per lo scampato pericolo. Mentre si esponevano i tricolori, tutte le campane del Comune suonavano a Gloria.

Alla ore 20, la fanfara della sezione, con in testa il gagliardetto del Fascio, dei combattenti e con il gonfalone comunale, raccolse e scortò per le vie del paese, al suono di inni patriottici, una fiumana di popolo commosso ed inneggiante al Duce amatissimo al creatore della nuovo Italia.

A Manzano

La notizia dell'attentato al Duce Mussolini ha propriamente commosso il popolo di Manzano che si è tutto riversato nella piazza del paese ed ha organizzato una altrettanto imponente quanto spontanea dimostrazione.

Al suono degli inni patriottici della nostra banda musicale, militi ed abitanti di tutte le classi, hanno percorse le vie del capoluogo acclamando, in segno di esultanza per lo scampato pericolo, il grande primo Ministro.

Il sindaco dott. Dorigo ed il maestro Nadonò pronunciarono, fra vivi applausi brevi discorsi stigmatizzando l'esecrando attentato e facendosi fedeli interpreti del giubilo della popolazione esultante per lo scampato pericolo del Duce adorato.

A Gemona

In segno di esecrazione per l'attentato contro il Duce e di esultanza per la sua salvezza è stato spedito il seguente telegramma:

« S. E. Benito Mussolini, Roma. — Amministrazione Direzione Corpo Insegnanti Scolaresca questo R. Laboratorio Scuola si felicitano vivamente per lo scampato pericolo colla E. V. che il destino ha reso invulnerabile per essere conservata alle future glorie d'Italia. — R. Laboratorio Scuola « Benito Mussolini », Presidente: CELOTTI ».

Da GRADISCA d'ISONZO

L'assoluzione di due concittadini

(10). — Davanti a questa R. Pretura si è svolto ieri un processo che ha destato vivo interesse nella cittadinanza.

Giuseppe Trevisan, direttore del Calzificio Triestino, e suo cognato Pietro Dorigo, Segretario di S. Lorenzo di Mosso, erano imputati: il primo di offese e violenza al maresciallo di Questura signor Palumbo, il secondo di avere tentata la liberazione del primo mentre questi era tradotto agli arresti. Ecco come si svolsero i fatti che determinarono il procedimento penale:

Il maresciallo Palumbo anzichè comperare le calze in negozio, si portò nel Calzificio acquistando una dozzina di calze per L. 62 che non pagò, sostenendo di avere con se soltanto 50 lire.

Passarono giorni e giorni, i due s'incontrarono e il maresciallo non ne fece mai tocca. Una sera mentre il maresciallo Palumbo con tre amici giocava alle carte alla trattoria Dreher, entrò in cucina il signor Trevisan, il quale pregò la padrona di avvertire il maresciallo che un signore l'attendeva. Il Palumbo si rifiutò di uscire e rinnovò il rifiuto a una seconda chiamata; allora il Trevisan entrò in sala da giuoco e, tremante, spiegò al maresciallo ch'era venuto per l'affare delle calze.

Il maresciallo seccato gettò sul tavolo due carte da 50 lire e il Trevisan, offeso da questo atto, gli rispose che aveva tante banconote da mille da coprirlo.

A questa offesa, il maresciallo lo condusse fuori e lo dichiarò in arresto, facendo intervenire certo Gallopin da Staranzano e un agente di qui in assistenza.

Davanti al caffè Emopoli il Trevisan invocò aiuto e vedendo uscire suo cognato Dorigo, lo abbracciò.

Il maresciallo estrasse la rivoltella e invitò il Dorigo ad allontanarsi; un agente, armato pur questi di rivoltella, lo prese e lo spinse violentemente contro il muro. Il Trevisan dovette poi subire quattro giorni di arresto preventivo.

Al dibattimento tenuto ieri, il maresciallo, sotto vincolo di giuramento, dichiarò che non si giuocava alle carte, mentre i suoi amici, testi d'accusa, confermarono che tutti giuocavano.

« Nella mia lunga carriera di Magistrato mai vidi un arresto così illegale; mai una denuncia così bene architettata e mai tanta inumanità — così esordisce il difensore, avv. Cidella ».

Il Trevisan, creditore, usò tutte le gentilezze verso il suo debitore e questi le contraccambiò con l'arresto.

Oggi, continua la difesa, mi sarà facile dimostrare che il Trevisan non offese un funzionario che stava adempiendo le sue mansioni, bensì un funzionario che stava giuocando alle carte.

La difesa rileva che il maresciallo, sotto il vincolo del giuramento, dichiarò che non giuocava, mentre i suoi amici confermarono che invece tutti giuocavano.

Per oltre un'ora il valente difensore continuò la sua arringa, dimostrando l' insussistenza dell'accusa. Chiuse invocando una sentenza assolutoria perchè il fatto non costituiva reato.

Il Pretore dott. Petronio che con tutta scrupolosità ed oggettività aveva diretto il processo, pronunciò sentenza assolutoria nei sensi della richiesta del difensore.

La sentenza è stata appresa dall' intera cittadinanza con vivissima soddisfazione.

Da CORMONS

CONFERENZA PRO ORFANELLI

(10) — Tutti gli iscritti ai Fasci maschile e femminile ed alle organizzazioni sindacali, i soci del Circolo Sociale e del Touring Club Italiano, sono invitati per le ore 17.30 di domani domenica 11 corrente alla sede del Fascio dove il signor tenente Pompilio Piccirilli, commemorerà — illustrandone la vita e l'opera vasta e feconda — il gr. uf. Luigi Vittorio Bertarelli già presidente del Touring Club Italiano. La conferenza è pro orfanelli del villaggio alpino.

CINEMA ITALIA

Solo per oggi, domani e lunedì potremo ammirare in quest'elegante salone il bellissimo film della Fox «Tigri d'Oceano». Interprete principale di questo colosso della cinematografia moderna ne è Giorgio O' Brien, l'atleta del sorriso ammaliatore così definitito dal pubblico di tutto il mondo. Non è a serie.

BALLO PUBBLICO A CAPRIVA

Domani sulla piazzetta del Municipio della vicina Capriva sarà tenuto un grande ballo pubblico, dove l'orchestrale cormonese al completo allieterà gli amanti di Tersicore con il suo nuovo e speciale programma da ballo. In caso di pioggia nella domenica successiva.

Da PALMANOVA

Una smentita ai Calciatori di Chiasiellis

(10). — Nel « Giornale del Friuli » del 7 corrente leggiamo in cronaca sportiva, una relazione su un incontro avvenuto in Chiasiellis tra una squadra di calciatori di quel paese ed una del Pro Palma di Palmanova.

E' detto in quella relazione che su invito dei palmerini, recentemente fusisi col Bagnaria, si è giocata una amichevole partita con il Chiasiellis. Ebbene, ciò è del tutto falso! Principalmente il Pro Palma è morto e sepolto da parecchi anni, e perchè alcuni elementi del Bagnaria si sono fusi invece con la Juventus Palmae, il cui consiglio direttivo e tanto meno il suo direttorio sportivo si sono mai sognati di mandare la propria squadra di calcio a giocare a Chiasiellis.

Che elementi di Bagnaria e di Palmanova si siano recati a giocare a Chiasiellis ed abbiano detto di appartenere al Pro Palma, padronissimi: ma che si voglia dire che quelli si siano fusi ed insieme abbiano battuto l'Edera di Udine, no. La verità è che l'Edera Udinese fu battuta dalla Juventus Palmae e che nessuno delle sue squadre è stata a Chiasiellis a giocare con chichessia.

***

Come è noto è sorta a Palmanova sotto ottimi auspici una fiorente Associazione Sportiva che prese il nome di Juventus Palmae. Questa giovane Società che si ripromette di portare alto il nome di Palmanova sportiva, ha incontrato il favore di tutti gli sportivi palmarini ed uno fra essi ha composto nel giorno della costituzione, i versi che qui sotto riproduciamo:

Alla nuova Associazione Polisportiva JUVENTUS PALMAE

Juventus Palmae è sorta,
E' certa la vittoria:
I baldi calciatori,
Raggiugeran la gloria!

La maglia degli atleti
E' di color granata:
L'emblema di S. Marco
Darà la forza alata.

Veloci come il vento,
Veloci come il lampo,
Sarem padron del gioco
Sarem padron del campo.

La nostra palla invitta
Avrà il suo nido in rete;
Calciate Palmerini,
Vittoria in fine avrete!

Versi di ITALO PIAN

Da GEMONA

La sala del Consiglio

(10) — Abbiamo avuto il piacere di visitare in questi giorni la Sala Consigliare del nostro Municipio rimessa nell'estetica efficenza e nel decoro che esige l'antico palazzo comunale opera del Rinascimento.

Per bocca del gentilissimo Commissario cav. dott. Giuseppe Castellani, che è un appassionato ammiratore e conoscitore delle produzioni artistiche, sapemmo quanto era necessario addivenire alle modificazioni apportate nei lavori di restauro della suddetta sala.

Dobbiamo subito aggiungere che le varianti avvenute nel restauro per iniziativa del Commissario Prefettizio ebbero la piena approvazione di una Commissione di tecnici e di artisti valenti.

Nella parete nord la muta scaletta di nessun pregio a doppia gradinata che dava accesso agli uffici del reggente la Amministrazione, è stata asportata e la porta di accesso è stata murata; era troppo notevole lo spazio che occupava e molto a discapito dell'ampiezza della sala, al suo asse centrale, al rapporto estetico con la parte decorativa del bellissimo soffitto di travatura in istile del 500, con le pareti rivestite in legno perfettamente intonate con tutto l'insieme, con i massicci mobili rispondenti allo ufficio della sala. Nel mezzo di questa parete sovrastante il seggio del Sindaco si erigerà un cimiero che porterà l'effigie del Re, altri stemmi saranno posti ai lati con degni motivi decorativi.

La vecchia porta ivi, fu sostituita da due porticine aperte ai lati della stessa parete, una delle quali mette nel Gabinetto di lavoro del Sindaco, l'altra in quello del Segretario capo.

Con questo lavoro già portato a termine, la sala ha ottenuto maggiore respiro, una maggiore indispensabilità di spazio e più correttezza di linee.

Il soffitto, meraviglioso e di grande effetto, il lampadario del centro, le pregevoli pitture del Di Prampero, il mobilio severo, le invetriate a lenti, ridanno alla sala del Consiglio un solenne aspetto artistico.

Sentimmo pure con piacere che le grosse colonne in pietra, da porsi a sostegno della loggia municipale, non verranno più collocate, essendo stato osservato dal Commissario, da artisti e dai cittadini che esse contrastano con la bellezza dell' edificio; per ora serviranno ancora le vecchie e snelle colonne di legno ritenute sufficientemente resistenti.

Per l'onore di Gemona dobbiamo dire che i lavori di restauro furono eseguiti dagli allievi della Scuola d'Arte « Mussolini » della nostra città, guidati dal loro colto Direttore e dagli insegnanti, con l'aiuto, nei lavori pesanti, di alcuni operai.

E' questo un titolo d'orgoglio per la nostra cittadina, che nell'arte ha espresso e continua ad esprimere nuove promettenti energie.

Avvisi Economici

(Collettivi)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

PRESSA-FORAGGI a motore, perfetto funzionamento, cercasi occasione. — Inviare offerte dettagliate: « Foraggi » Ufficio Pubblicità Molesini - Gorizia.

SIGNORINA diplomata magistrali, conoscenza dattilografia, cerca impiego. Offerte: dirigerle N. 1189 presso l'Amministrazione del Giornale.

OLIO GARANTITO puro oliva per tavola cucina finissimo premiato oleificio Isnardi Oneglia. In bottiglie, fiaschi, damigiane — SAPONE per bucato vero Vermin - Marsiglia extra in casse Kg. 20 25 - 30 origine. Rivolgersi: cav. Celso Borsatti, S. Vito Tagliamento.

CERCHIAMO subito ovunque rappresentanti 1800 mensili fisse nonchè altri utili, nessuna cauzione. — Scrivere oggi stesso indirizzando: Società « L'Irpinia » Montesarchio (Benevento).

FIAT per acquisti, informazioni, schiarimenti, cambi, ecc. rivolgersi: Bortuzzo Umberto, via A. L. Moro, 38, Udine. Concessionario Latisana, Codroipo.

VILLA IN ROMANS (Isonzo) vendesi con parco pini, tutti confort, annesso fabbricato uso industria. — Indirizzo presso Amministrazione del Giornale.

MOTO ZUMDAP come nuova vendesi occasione. — Via Francesco Mantica N. 34.

BELLA STANZA matrimoniale da letto in noce, completa, nuova, vendesi d'occasione. Indirizzo presso l'Amministrazione del Giornale.

Da MALBORGHETTO
Una smentita al "Gazzettino,,

Il signor Revelant, Segretario politico della Sezione locale del P. N. F. ha inviato alla Direzione del Giornale «Il Gazzettino» la seguente:

«In seguito all'articolo pubblicato sul pregiato giornale del 9 corrente, ter. pagina, 4.a colonna, da Malborghetto «Scioglimento del Fascio», questo Segretario politico sente il dovere d'invitare codesta on. Direzione a voler dare una energica smentita all'articolo stesso, perchè infondato e menzognero, e perchè potrebbe turbare l'ordine pubblico, e il giusto fermento dei fascisti di questa Sezione che fedelmente obbedienti alle Superiori gerarchie hanno l'ambizione di avere nel proprio Comune la sede della Sezione.

L'articolista deve essere un volgare mentitore, e per intanto lo avvertiamo: attento ai mali passi.

Saluti.

Il Segretario politico
A. Revelant ».

Da S. DANIELE
La folle corsa di un cavallo
a traverso la cittadina

(10) — Verso le 11.30 di stamane, preso da paura per il rumore di un motore di automobile, un cavallo di proprietà del signor Luigi Gobbato, che era attaccato ad un carro carico di casse di birra, prendeva la rincorsa lungo la discesa che porta all'Ospedale. In un batter d'occhio la velocità del carro in fuga diventò folle, provocando il fuggi, fuggi generale delle persone che in quel momento camminavano lungo la via.

All'altezza del negozio di oreficeria del signor Giacomo Braida trovavasi un [illegible] di ghiaia che saliva l'erta, fu un vero miracolo se il convoglio, che discendeva a velocità pazza non andò a cozzare contro. Nello scarto per evitare il carro, si rovesciarono due casse di birra che fortunatamente andarono a cadere dal lato opposto del marciapiede. Solo allo svolto dell'Ospitale, a cagione della velocità impressionante, il carro perdette l'equilibrio e si ribaltò riducendo ad un ammasso di rottami il carico di birra e gazzose che recava. Il cavallo, spezzati i finimenti che lo tenevano legato al carro, continuò ancora per un poco la sua corsa fantastica, andando quindi a fermarsi verso la stazione.

Fu una vera fortuna se non acaddero disgrazie perchè dato l'affollamento della via a quell'ora, qualcuno avrebbe potuto smarrirsi e rimanere travolto.

E' il caso di rivolgere una viva raccomandazione ai carrettieri di non lasciare incustoditi nemmeno per un minuto i cavalli che hanno in consegna perchè un solo momento di distrazione può portare a conseguenze incalcolabili.

Per questa volta bisogna ringraziare il Nume tutelare di San Daniele che non ha voluto oscurare la giornata con un disastro irreparabile.

Da CIVIDALE
IL MERCATO

(10). — Oggi il mercato bovino fu discreto per concorso e per affari conclusi a prezzi instabili, ma tendenti a lievissimi rialzi.

Al foro boario vennero introdotti buoi n. 84 — vitelli 177 — vacche 192 ed in totale n. 453, oltre ad un discreto quantitativo di suini ed ovini.

Sul mercato del grano si praticarono i seguenti prezzi:

Frumento L. 185 — Granoturco L. 105 — Avena L. 140 — Orzo L. 140 — Fagiuoli L. 230 — Patate L. 100.

Pollame prezzi sostenuti. Il burro venne pagato da L. 15 a 18, le uova a L. 45 al centinaio.

PER UNA TERNA

Ieri in Municipio si è riunita la Commissione per la formazione della terna dei concorrenti al posto di ragioniere capo del Comune. I concorrenti, più o meno in regola, sono diciotto. Nel prossimo Consiglio verrà fatta la nomina.

ASSEMBLEA
della Società Operaia di M. S.

Ricordiamo che domani, domenica, alle ore 10.30 presso la sede sociale, avrà luogo l'assemblea straordinaria dei soci per decidere sul debito per soccorsi prestati a soci e non soci, al ritorno della profuganza nel 1919.

L'assemblea avrà luogo con qualunque numero di soci. I soci in regola non devono mancare.

CIRCOLO «AMICI DELL'ARTE»

Domani sera — undici corrente — alle ore 21, nella sala del Circolo «Amici dell'Arte» avrà luogo l'assemblea dei soci per trattare il seguente ordine del giorno Relazione — Bilancio — Varie.

L'assemblea sarà valida con qualunque numero dei soci.

FESTINO FASCISTA

Ieri sera nell'elegante sala del Teatro Cinema Corte ebbe luogo un festino danzante prettamente fascista, riuscito brillante per concorso di giovani e signorine inscritte alla Sezione.

Le danze si protrassero fino alle 3 del mattino.

Da CHIONS
MORTALE DISGRAZIA

L'altro giorno improvvisamente scomparve di casa, il ragazzo Gino Ragazzon di Fioravante di anni 15. Fatte affannose ricerche il poveretto venne trovato cadavere nel canale «Arcon» poco profondo d'acqua e che scorre a circa un chilometro dal paese. Il Ragazzon soffriva di epilessia, e in quel giorno era uscito per raccogliere dei vimini.

Mentre stava arrampicato sopra un albero in riva al canale, dovette essere stato improvvisamente colpito da malore e precipitato nel canale, annegando.

Da ARTEGNA
IN SEGUITO AI NOTI FATTI

sono stati arrestati: Giuseppe Magrini e Vidoni Giovanni. Inoltre sono stati solo denunciati perchè irreperibili: Lino Martizzi, Gino Fasciolo, Alfredo Patriarca, Umberto Muzzolini. Furono rimessi in libertà per non avere partecipato al fatto: Adami Sebastiano, Danilo Stefanutti, Angelo Madussi e Vinicio Ermacora.

:: CRONACA UDINESE ::

PER LA GIORNATA COLONIALE

Due friulani tra i primi messaggeri imperiali

L'oratore che parlerà a Udine

Abbiamo pubblicato ieri la notizia della riunione tenutasi a Roma, al Palazzo della Consulta, presso il Sottosegretario alle Colonie on. Cantalupo, che ne è il Presidente, dal Comitato centrale per la Giornata Coloniale. Tale grandiosa manifestazione si svolgerà in tutta Italia il 20 corrente e il Ministro della P. I. on. Fedele ha impartito istruzioni a tutti i suoi dipendenti affinchè in tutte le scuole secondarie del Regno, in quel giorno abbia luogo una riunione di tutti gli studenti, ai quali un professore appositamente designato terrà una schematica lezione sulla nostra scuola coloniale, sulle capacità agricole, sulla funzione strategica dei nostri diretti possedimenti in Africa.

In tale giorno verranno distribuiti agli alunni delle principali scuole semplici schemi illustrativi atti a dare una idea chiara e generale della posizione dell'Italia in Africa.

In alcune principali città i Comitati coloniali hanno preso particolari iniziative per la distribuzione agli scolari di speciali fogli contenenti notizie schematiche ed elementi rappresentativi della realtà coloniale italiana.

Tutte le Federazioni del P. N. F. hanno organizzato la giornata con larga partecipazione di ceti intellettuali e politici e di masse giovanili e di operai. Nelle grandi e nelle piccole città la riunione avrà luogo alle ore 17, nei maggiori teatri o sale, con la partecipazione del mondo ufficiale e di masse.

I Segretari provinciali di tutta l'Italia hanno, in nome delle Federazioni, assicurato che l'iniziativa è stata accolta, con il più convinto entusiasmo dalle masse fasciste.

La nota dominante delle comunicazioni che dagli organi periferici del Partito in tutta l'Italia pervengono all'on. Cantalupo è questa: che il contatto fra la classe dei colonialisti italiani e la massa nazionale avviene in un momento singolarmente propizio e fecondo, nel quale lo spirito pubblico è vivamente interessato al problema coloniale, sia per il particolare rilievo che esso ha acquistato negli ultimi anni grazie ai successi conseguiti dal Governo Nazionale nella politica africana, sia grazie al risalto eccezionale e dal punto di vista interno e da quello internazionale dato agli interessi coloniali d'Italia dal viaggio in Libia del Primo Ministro e Duce del Fascismo.

Si prevede perciò che la manifestazione in tutta Italia, pur essendo contenuta entro limiti che l'on. Caradonna e il Comitato centrale hanno fissati, costituirà l'effettivo inizio di una nuova e più intensa fase della formazione della coscienza coloniale necessaria all'Italia giovane.

A Udine, quale capoluogo di Provincia, è stato designato quale oratore ufficiale nella Giornata Coloniale il prof. Paolo Binassi de Regny dell'Istituto Geologico della R. Università di Pavia.

In questo magnifico rifiorire della coscienza nazionale nei riguardi della politica coloniale, crediamo interessante pubblicare qualche brano di un bellissimo articolo che Guelfo Civinini manda dal Mar Rosso al «Secolo», sotto i titoli: «Sulle orme dei grandi Pionieri — I primi messaggeri imperiali». In questo articolo si parla di due illustri esploratori africani, il cav. Attilio Pecile e il co. Pietro Savorgnan di Brazzà. Ecco pertanto qualche brano dell'interessante articolo:

«La storia delle esplorazioni africane del secolo scorso è piena di passione e di ardimento italiano. Gioverà ricordarla, sopratutto, ai giovani d'oggi. Di Vittorio Bottego, di Eugenio Ruspoli, dei loro compagni, ho già detto. Ma che schiera gloriosa aveva preceduto l'eroe del Gauana e dell'Olmo, e l'audace principe dell'Ogaden e dell'Uebi! Già fino dal 1824, tre scienziati nostri, l'archeologo Belzoni, il fisico Giambattista Brocchi e il famoso medico naturalista Gerolamo Segato si erano spinti arditamente dall'Egitto fino al Fiume delle Gazzelle, in piena Equatoria. Il Belzoni era morto nel ritorno, a Kartum, il Brocchi in Egitto: il solo Segato era ritornato in patria, avendo trovato in quel viaggio, chi sa dove e come, quello strano segreto della pietrificazione dei cadaveri per il quale andò celebre, e che per un singolare egoismo di scienziato volle poi — e forse fu bene — portare seco nella tomba. Ma la vera pleiade degli esploratori italiani nasce venticinque anni dopo, quando verso il 1850 il dott. Sapote, il padre Stella, il padre Comboni, primissimi pionieri nell'Eritrea d'oggi, percorsero gli sconosciuti territori dei Monsa, dei Bogos, degli Habab. Nel '53 un altro eroico cappuccino, il padre Beltrame, da Kartum scendeva sul Nilo Azzurro fino al Fazogl. Nel '56 un Bolognesi riesplorava il Fiume delle Gazzelle e risaliva il Nilo Bianco fino a Gondokoro. Uno Scala lo seguiva a breve distanza e scopriva altre terre sconosciute. Dal '59 al '60 il marchese Orazio Antinori, perugino, naturalista insigne, già legionario della Repubblica romana del '49, e poi compagno della principessa di Belgioioso nei suoi viaggi in Asia Minore, esplorava il Nilo Azzurro e i suoi affluenti di sinistra, i territori del Sudan di Galabat e di Ghedaref, e il Kordofan fino ai suoi confini settentrionali. Qualche anno dopo col Beccari, ch'era appena reduce da un'audace esplorazione compiuta col marchese Giacomo Doria nell'isola di Borneo, percorreva l'Abissinia centrale, scendeva alla costa dònkalo, e risaliva di lì a Kassala; mentre Giovanni Mioni da Rovigo, che giovanissimo era stato musicista squisito ed autore di una delicata opera lirica che ebbe gran successo a Venezia, e poi soldato valoroso della nostra prima guerra di indipendenza, dopo aver compiuto nel cuore dell'Africa lunghi e rischiosi viaggi, già sessantenne e di malferma salute, ma inguaribilmente tormentato dal mistero delle scaturigini del Nilo, muoveva dal Cairo verso l'Equatore, giungeva dopo più d'un anno nelle terre dei Niam-Niam, e vi moriva consumato dalle fatiche e dalla dissenteria fra le braccia dei suoi servi neri piangenti, guardando serenamente la fossa che sentendo vicina la morte egli stesso si era fatto scavare accanto al suo giaciglio. Nel '76 Piaggia e Gessi esplorano il Lago Alberto, e Piaggia scopre il Lago Ibrahim. Antinori ritorna ancora in Africa equatoriale con la spedizione italiana di cui fanno parte l'ing. Chiarini, il Landini, il capitano Sebastiano Martini, ed a cui s'aggiunge più tardi il conte Pietro Antonelli. E d'anno in anno la schiera degli audaci si accresce. A un italiano, italiano di sangue e di nascita, sebbene dipoi naturalizzato francese, la Francia deve le maggiori conquiste del suo impero africano: all'uomo a cui lo Stanley, in un discorso pronunziato, se non erro, alla Reale Società Geografica di Londra, rivolse, nella irosa confessione del rivale vinto, la ingiuria che più lo esalta. «E quando, raggiunte le sorgenti dell'Ogouè, credevo di essere arrivato là dove nessun piede europeo aveva mai stampato la sua orma, trovai morente di febbre sotto un albero uno straccione italiano che aveva per sola difesa una bandiera in brandelli, e che m'aveva preceduto...». Non era la nostra, quella bandiera lacera: chè l'Italia d'allora appena s'affacciava alla vita. Ma era ben italiano chi l'aveva portata fin là. Era il conte Pietro Savorgnan di Brazzà, friulano d'origine, romano di nascita ».

Dopo aver ampiamente narrato la lunga e tragica odissea di tanti e così gloriosi esploratori italiani, l'articolista continua:

«Ed altri, altri ancora. Nomi si aggiungono a nomi e riaffiorano dalla nebbia dell'oblio. Parte dall'Italia la spedizione Porro. Attilio Pecile, udinese, accompagna lungo il Congo e l'Oganò Giacomo di Brazzà, fratello del conte Pietro. Luigi Cicognani e il Lullio viaggiano lo Scioa, il Caffa, il Gimmu. Il marchese Benzoni e il Del Valle, mancando ogni notizia del conte Porro e dei suoi compagni, partono per ricercarli. Augusto Franzoi, che dopo una giovinezza turbolenta e ribelle, culminata in patria in un disperato tentativo di suicidio, si è gettato verso l'Africa, quasi subito derubato da ras Alula del poco che possedeva, viaggia mezza Abissinia seminudo, armato soltanto di una sciabola indigena, vivendo d'erbe e dormendo sulla nuda terra, e dopo le più bizzarre e ardite peregrinazioni, giunge nel Ghera, vi recupera i resti di Giovanni Chiarini e li riporta in patria. Rondani e Ferrandi battono intanto tutta la Somalia e si spingono fino ai grandi laghi: Ugo Ferrandi, il primo vendicatore di Adua ».

Con un alato inno a questi benemeriti della Patria e della civiltà, Guelfo Vivinini così conclude il suo articolo:

«Italiani che passate per questo mare, ricordate almeno voi. Sulla stessa vostra rotta passarono i vecchi bastimenti con a bordo qualcuno che guardava lontano, dinanzi a sè, ansioso di arrivare chi sa dove, per null'altro che per piantare più lontano una bandiera; e che non ritornò. Raccoglietevi per un istante in questo ricordo, in questo soltanto; chè null'altro vi chiedono quei morti, che l'Italia d'allora non comprese, che quella di dopo dimenticò, e che pur furono i suoi primi messaggeri imperiali ».

Un solenne Te Deum
per lo scampato pericolo del Duce

Per iniziativa del Commissario Prefettizio, domani lunedì, alle ore 18.30, verrà celebrato in Duomo un solenne Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo di S. E. Mussolini.

Alla celebrazione officierà S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi e presenzieranno le Autorità politiche, militari e civili e le rappresentanze delle Associazioni ed istituzioni cittadine.

Il Congresso Provinciale fascista si terrà domenica 18 corr.

Il Congresso provinciale fascista preannunciato dal «Gazzettino» di solito bene informato, per oggi 11 aprile, è stato rimandato, non sappiamo per quali ragioni, a domenica ventura 18 aprile.

Una commissione russa a Udine

Sono scesi all'Albergo Italia i delegati Karasick e Libienthal componenti della Commissione Commerciale Russa ed hanno già intrapreso diverse trattative con principali Ditte cittadine e della Provincia.

L'intreccio di queste relazioni commerciali non può che essere gradito perchè dimostra quanto siano apprezzati i nostri prodotti anche nella Russia lontana con cui il Governo italiano stipulò uno dei primi trattati commerciali.

Assemblea di combattenti rinviata

Il Commissario straordinario della Federazione Friulana Combattenti comunica:

«Tutte le assemblee delle dipendenti Sezioni Combattenti, fissate per domenica 18 corrente, debbono essere rinviate per dar modo ai Combattenti fascisti di partecipare alla manifestazione di Udine ».

Università popolare

Ieri sera si svolse l'annunciata conferenza del signor Tom Vizzi sulla teosofia. L'oratore trattò dei principali problemi posti dalla teosofia. In fine della conferenza si svolse, sempre sul tema anzidetto, un interessante scambio di concetti tra il pubblico e l'oratore.

Applausi calorosi salutarono il conferenziere.

Al Circolo Sportivo

La Direzione del Circolo dell'Associazione Sportiva Udinese rende noto che oggi, nelle sale del Circolo avrà luogo il solito thè danzante al quale sono invitati i soci e le loro famiglie.

Mesto anniversario
Giorgio Petronio

Già un anno è trascorso dalla sera funesta in cui Giorgio Petronio si è spento, ma la sua nobile figura di soldato della Patria, decorato al valore e ferito nelle guerre dell'Indipendenza, è ancora vivissima nella mente e nel cuore di quanti l'hanno conosciuto.

Cittadino integerrimo, devoto ed entusiasta fascista, fino all'ultimo respiro tenne fede a quegli alti principii di patriottismo per i quali da giovane era accorso sotto le bandiere distinguendosi per il suo valore, e per i quali aveva poi seguito l'Idea che, sotto la guida del Duce conduce l'Italia ai suoi più alti destini di romana grandezza.

Davanti all'urna che accoglie le ceneri del venerato Scomparso, la famiglia del «Giornale del Friuli» si inchina con commossa riverenza; alla vedova, alla figlia e in special modo al figlio, l'amico carissimo Ilio, nel triste anniversario rinnova la fraterna ed affettuosa espressione della viva partecipazione al loro sempre intenso dolore per la perdita del loro Caro.

La grotta di Villanova di Tarcento

Sei magnifiche, grandi fotografie della grotta di Villanova (Tarcento) riproduce nel numero di questa settimana la splendida rivista «Il Secolo Illustrato» di Milano.

Le fotografie, assai interessanti, sono illustrate dal seguente testo:

«Una nuova grotta è stata scoperta a Villanova di Tarcento (Friuli) da una squadra del Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano. Le esplorazioni continuate giorni fa in questa grotta si estesero finora su un percorso superiore ai quattro chilometri, mentre la profondità raggiunta è superiore ai 300 metri. Gli aspetti della grotta sono i più vari, e non poche cavità, per le concrezioni calcaree, gareggiano con quelle di Postumia. Per importanza la grotta di Villanova è da ritenersi la seconda d'Europa. La direzione delle importanti esplorazioni è stata assunta fin dallo scoprimento dal chiarissimo geofisico prof. cav. Carlo Fabbri del R. Liceo Scientifico di Udine. Le magnifiche fotografie che pubblichiamo, eseguite dal signor Umberto de Faccio di Udine, sono inedite e proprietà riservata del Circolo Speleologico di Udine ».

R. Liceo Ginnasio "Jacopo Stellini,,

Il Preside di questo R. Liceo Ginnasio «Jacopo Stellini» avverte che il Presidente del Comitato per la Storia del Risorgimento ha aperto il concorso a tre posti alla nuova Scuola di Storia Moderna e Contemporanea, istituita presso il Comitato stesso a cui possono concorrere professori e funzionari dello Stato nonchè altri studiosi italiani che dimostrino con titoli, pubblicazioni e documenti la loro preparazione nelle discipline storiche.

Le modalità per prender parte al detto concorso si possono leggere nella Segreteria del R. Liceo Ginnasio di Udine.

Limite massimo di valore assicurato da e per l'estero

L'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi ci comunica:

«Il limite massimo di 3000 franchi-oro della dichiarazione di valore, stabilito nei rapporti con l'estero, per le lettere e scatolette con valore dichiarato, non corrispondendo più a 10.000 lire, massimo del regime interno, tale massimo, con effetto dal 15 aprile corrente, viene ridotto a 2000 franchi-oro ».

Venditori di latte in contravvenzione

Dagli agenti sanitari del Comune di Udine venne elevata contravvenzione ai seguenti venditori ambulanti di latte.

Cosatti Teresina di Guglielmo di Pasian di Prato per latte scremato — Beltrame Romana di S. Gottardo (Udine), per latte scremato — Lodolo Anna di S. Gottardo (Udine) per latte scremato — Casarsa Irene di Udine, Cormor Basso per latte scremato.

Della Rossa Zaira di Cormor Basso (Udine) — Bertoni Francesco di Remanzacco — Ciacigh Rina di Remanzacco — Lodolo Elena di S. Gottardo (Udine) — Della Rossa Ines di Leonardo di Cormor Basso (Udine) — Colle Adele di Emilio di Zampis (Pagnacco) per latte fortemente scremato.

Franzolini Dante di Francesco di San Gottardo (Udine) per latte fortemente scremato ed annacquato.

Trattoria Comunale

Domani — Mattina: Riso e patate - Vitello in umido - Contorno.

Sera: Zuppa di fagioli - Polpetta di carne - Contorno.

Disposizioni per lo spaccio e consumo delle bevande alcooliche

La Direzione generale di Pubblica Sicurezza ha impartito le seguenti precise istruzioni per quanto si riferisce alle licenze per lo spaccio al minuto e per il consumo di bevande alcooliche di qualsiasi specie.

1. — La licenza è strettamente personale e non trasmissibile, e non può essere come tale nè ceduta nè trasmessa; conseguentemente la licenza di esercizio non può nemmeno essere volturata, in quanto che la voltatura non è che la forma destinata ad accertare di fronte ai terzi un trapasso che sia avvenuto legittimamente fra le parti. Ora è evidente che se la licenza non può essere oggetto di trapasso, non può nemmeno essere oggetto di voltura.

2. — L'azienda particolare come tale, può essere trasmessa sia per atto fra vivi sia per successione legittima o testamentaria.

3. — Il trapasso dell'azienda non importa affatto il trapasso della licenza, ma costituisce soltanto il presupposto necessario perchè possa esser esercitata da parte dell'autorità competente, la facoltà discrezionale attribuita dalla legge organica di concedere o negare la licenza stessa.

4. — Questa facoltà discrezionale, appunto perchè tale, deve essere esercitata, non solo in relazione ai requisiti subiettivi dei singoli interessi, ma anche in relazione agli scopi sociali della legge contro l'alcoolismo cioè la licenza all'avente causa di un antico esercente, deve esser data sempre e in ogni caso, ma solamente quando non valgano in contrario quelle ragioni di profilassi sociale, alle quali si ispira la legislazione italiana. In altre parole: deve esser negata la nuova licenza ogni volta che essa possa favorire la diffusione dello alcoolismo.

5. — Qualsiasi speculazione sulla licenza di esercizio, anche indiretta, deve esser severamente prevenuta e repressa. Pertanto l'autorità competente dovrà accertare, colla maggior accuratezza, quando si tratti di trapasso della azienda, se lo sia di fatto o solo di nome, e se sotto la specie di rapporto di rappresentanza non si nascondano rapporti di diversa natura giuridica. Al riguardo deve esser tenuto presente il criterio direttivo che se, nei rapporti di diritto privato nei casi dalla legge previsti, la stipulazione può essere produttiva di effetti giuridici, nel diritto pubblico ed in quello di polizia in ispecie, la stipulazione di rapporti privati che costituiscano la presupposta di una concessione di polizia ha carattere di patto illecito. Pertanto, nessuno può invocare tale patto per fare migliorare le sue condizioni, giusta l'antico principio del diritto romano.

Ogni qualvolta, pertanto, l'autorità competente accerterà la stipulazione di rapporti giuridici che la polizia considera e qualifica come presupposti di una autorizzazione, dovrà colpire egualmente tutti coloro che risulteranno responsabili dell'illecita stipulazione. In particolare, ove si venga ad accertare che la persona presentata come institore o rappresentante di un pubblico esercizio sia l'effettivo proprietario dell'azienda per avvenuta trasmissione, o che la persona dichiaratasi proprietaria della azienda, per effetto della trasmissione stessa, sia divenuta senza che il precedente proprietario, dovrà essere revocata la licenza, sia nei confronti del proprietario fittizio, che del fittizio institore.

6. — La ragione sostanziale dell'eccezione prevista nel secondo comma dello articolo 1 del Regio Decreto 7 ottobre 1923, consiste nella opportunità economica e sociale di non ostacolare il miglioramento degli esercizi pubblici già esistenti.

È infatti chiaro che, ove l'esercente non avesse la speranza di poter trasmettere la sua azienda o per atto fra vivi o per successione, sarebbe indotto a trascurarla, si asterrebbe dall'investirvi capitali nuovi, dall'apportarvi migliorie di qualsiasi genere e spese. Ma questa ragione economica e sociale deve servire anche per limitarne la portata e l'applicazione pratica, è dovere cioè della competente autorità, ogni volta che un avente causa di un tale esercente si faccia a richiedere, in suo nome una nuova licenza, di non limitarsi all'esame superficiale dei certificati attestanti la trasmissione dell'azienda, ma di indagare ed accertare se l'avvenuta trasmissione dell'azienda corrisponda alle finalità economiche e sociali sopraindicate e negare la licenza stessa, quando ciò non sia.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei Soci perpetui della « Dante Alighieri » il nome del compianto commendatore Francesco Minisini:

Nimis avv. cav. Giuseppe e Nimis Loi Francesco, 20 — Daniotti Girolamo, 20 — Famiglia Giovanni Zamparo, 10 — Perusini comm. dottor Costantini, Cormons, 10 — Kechler comm. dott. Roberto, 10 — Ostermann cav. Giovanni, 10 — Cotterli Francesco, 5.

Totale L. 600.

Banda cittadina

Programma che eseguirà la Banda Cittadina stamane, dalle ore 11 alle 12.30 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. M. Mascagni: Tempo di Marcia.
2. Mariotti: Stornello e Serenata.
3. Puccini: « Boheme », sunto atto IV.
4. Massenet: Scene Pittoresche.
5. Mozart: « Il flauto magico », ouverture.

BENEFICENZA

All'Associazione « Scuola Famiglia »:

Per onorare la memoria del signor co. Filippo Florio: cav. uff. Pietro Fantoni L. 10.

Per onorare la memoria del signor G. B. Rea: Stefano aZnuparo L. 10 — Angelo e Rina Moro, 10.

Per onorare la memoria del signor Mario Pellegrini: ing. Sergio Petz L. 10.

Per onorare la memoria del signor Rosano Jaconisso: Famiglia Giacomo Monni L. 5.

La vivacità di una recluta

Ieri mentre al Distretto le reclute attendevano di partire per le loro destinazioni, una di esse, Alfredo Zorzi fu Giuseppe di Udine, un po' brillo, si fece richiamare all'ordine dai carabinieri. Lo Zorzi, impermalitosi per l'osservazione avuta, rivolse male parole ai militi che lo arrestarono.

CRONACA DELLE FRAZIONI

Per il Monumento ai Caduti nella frazione di Paderno

Il Comitato costituito per erigere un monumento a Paderno in ricordo dei Caduti nella grande guerra, appartenenti a quella frazione, ci comunica:

I cittadini che ancora non avessero versato il dono o l'offerta sottoscritta pro « Pesca Monumento Caduti », sono pregati di voler recapitare i predetti doni o in casa del Presidente signor Tulissi in via Vercelli N. 9, oppure in casa del Cappellano, entro la corrente settimana, e ciò per evitare al Comitato inutili perdite di tempo.

Ecco un primo elenco di doni pervenuti finora; sono oltre 3700 doni e per il 17 corrente saranno certamente oltre 4000. Non si sa quali scegliere essendo la maggior parte doni attraenti e di valore; sono aboliti tutti quei piccoli numeri che deludono il pubblico. Incominciamo coll'elencare i doni principali:

Camera ammobigliata completa eseguita dal Mobilificio G. B. Cantoni di Chiavris — Servizio argento per toeletta inviato da S. M. il Re — Servizio argento per 6 persone, dono di S. M. la defunta Regina Madre — Servizio posate argento dorato, dono di S. E. Luigi Spezzotti — Servizio argento dorato per pesce, dono del gr. uff. co. Gino di Caporiacco — Bicicletta da uomo, dono della Cassa Rurale locale — Bicicletta da uomo, dono del comitato esecutivo — Targa d'argento, dono del Capo del Governo, Benito Mussolini — Ottomana, dono del Parroco — Orologio con abat-jour, dono del Cappellano — Orologio con statua, dono del Circolo Giovanile Cattolico — Orologio con statua di bronzo, dono delle giovani iscritte al S. Cuore di Gesù — Servizio completo per camera, dono delle Madri Cristiane di Paderno — Spilla d'oro, dono della Ditta Semintendi — Astuccio posate argento, dono famiglia Cozzi — Servizio per liquori in argento, dono della sig. Globa Anita — Servizio per « champagne », dono del sig. Globa Ugo. (Continua).

Stato Civile

(dal 4 al 10 aprile 1926)

Nascite

Nati maschi: vivi N. 8 — esposti N. 1 — morti N. 2 — Femmine: vive N. 10 — esposte N. 1 — morte N. 0 — Totale nascite N. 22.

Pubblicazioni di matrimonio

Tomitti Giuseppe agricoltore con Sgobino Romilda casalinga — Medeossi Onorio manovale con Rizzi Anna casalinga — Sartori cav. Romeo pilota aviatore con Scrocco Isabella civile — Hosp Gino ferroviere con Barbetti Ines cas. — Zori Umberto enotecnico con Marini Maria — dr. Schiavi Gino avvocato con nob. Isabella dei conti de Brandis agiata — Bessone Emilio impiegato con Villadari Veronica sarta — Bonasso Luigi calzolaio con Tulissi Elisabetta casalinga — Barei Vittorio meccanico con Menazzi Ofelia casalinga — Bon Antonio macellaio con Tecco Catterina casalinga.

Matrimoni

De Marco Gioacchino fattorino con De Martin Elsa casalinga — Buttazzoni Gio. Batta viaggiatore con Mosolo Gisella sarta — Zuliani Felice metallurgico con Bortolotti Maria casalinga — Peresson Romano ferroviere con Nadalutti Anna sarta — Toso Giuseppe manovale con Buiatti Teresa casalinga — Banchelli Egidio operaio con Covi Maria ricamatrice — Cornacchini Angelo pastaio con Nadalutti Santa contadina.

Morti

Dominissini Carlo fu Gio. Batta di anni 70 sarto — Montegani Del Pino Maria fu Luigia di anni 29 casalinga — Alasia Chizzola Margherita fu Guglielmo di anni 83 pensionata — Franzolini Cigalotto Teresa fu Gio. Batta di anni 83 contadina — Iaconizzo Rosano fu Giuseppe di anni 78 falegname — Modonutti Vincenzo fu Antonio di anni 62 pensionato — Peres Antonio fu Pietro di anni 85 calzolaio — Casarsa Bastianutti Celestina fu Bernardino di anni 64 casalinga — Bagolini co. Claudia ved. Valle fu Cesare di anni 86 benestante — Totis Mafalda di Leonardo di mesi 6 — Albonetti Emilio fu Francesco di anni 63 pensionato — Del Bianco Renzo Carlo di mesi 6 — Marini Pietro di Romano di anni 4 — Fachin Marco di Giovanni di anni 46 muratore — Andreis Natalia di Paolo di anni 16 — Monticoli Santa di Venanzio di anni 36 villica — Ziboni Gioacchino fu Giusto di anni 84 calzolaio — Goi Anna fu Antonio di anni 70 fruttivendola — Revelant Giulio fu Pietro di anni 55 mendicante — Merlino Mario di anni 2 — Manchigna Pasquale Luigia fu Giacomo di anni 76 casalinga — De Rubeis Scotti Amalia fu Germanico di anni 74 cucitrice — Bidoli Maria di anni 1.

Totale morti N. 23 dei quali N. 5 appartenenti ad altri Comuni.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Sabato 10 aprile 1926

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	748.2	748.0	747.5
Pressione al mare	758.3	758.9	758.5
Temperatura	9.4	13.6	11.0
Umidità (0-100)	85	65	77
Vento Direzione	ESE	NW	
Vento Forza	deb.	deb.	calma
Nebulosità (0-10)	8	8	3
Stato del tempo	a. b.	a. b.	a. b.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 14.5

Temperatura minima: 5.8

Acqua caduta: m.m. 0.0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 765, sulla Francia.

Pressione minima: 748, sul Capo Nord.

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli e moderati del primo quadrante; cielo vario; temperatura normale.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

" Il peccato di Paolina "

Un nuovo successo ha ottenuto ieri sera la Compagnia Tina Paternò-Remo Lotti con la commedia in tre atti di Silvio Zambaldi: « Il Peccato di Paolina ».

Il pubblico accorso allo spettacolo ha tributato vivi applausi agli interpreti della commedia (che senza essere un grande lavoro è fatto tuttavia di una simpatica trama) ed ha voluto alla ribalta gli interpreti principali.

Anche per ieri sera gli elogi maggiori devono andare alla Tina Paternò sempre personalissima e deliziosa, al cav. Lotti, al Lazzari, alla Muratori che fecero delle loro parti delle accurate impersonificazioni. Tutti gli altri benissimo singolarmente ed affiatatissimi.

Quest'oggi avremo l'ultima mattinata della compagnia con la replica a richiesta generale della commedia brillantissima « La fidanzata di Cesare » di Silvio Zambaldi.

In serata avremo « Scampolo » di Dario Nicodemi. Particolare interesse deve destare questa serata per il fatto che la Tina Paternò della figura di Scampolo si è fatta una vera e propria creazione. Non le mancherà l'appoggio dei suoi compagni cav. Remo Lotti e cav. Domenico Paternò che completeranno i ruoli principali in modo veramente degno.

Lunedì serata d'onore della Tina Paternò.

CRONACA SPORTIVA

I compiti dell'Automobile Club

NAPOLI, 10.

Nella sede dell'Automobile Club di Napoli si è tenuta una seduta del Consiglio direttivo dell'Automobile Club d'Italia sotto la presidenza di S. E. il senatore Silvio Crespi, assistito dal vice presidente on. conte Gallenga e comm. Vincenzo Florio. I delegati presenti o rappresentanti erano 51 su 53 e precisamente quelli degli Automobili Club di Abruzzo, Bologna, Calabria, Firenze, Genova, Marche, Napoli, Puglie, Roma, Sicilia, Terni, Torino, Trieste, Trentino, VENETO, Dalmazia, Associazione Italiane Automobili, Unione Fabbriche, Turing Club.

Il Consiglio ha discusso articolo per articolo il progetto del nuovo statuto presentato ed elaborato dal presidente in base al quale vasti orizzonti e nuovi compiti si presentano dinanzi alla Associazione Automobilistica.

Per il nuovo ordinamento saranno iscritti all'Automobile Club d'Italia tutti i possessori di automobili nonchè tutte le persone ed enti che si occupano del commercio e dell'industria dell'automobile per il cui sodalizio diverrà fonte di oltre 100 mila iscritti.

I compiti di questa Associazione saranno vastissimi perchè oltre a promuovere e a tutelare gli interessi dell'automobilismo e degli automobilisti italiani si occuperà del miglioramento stradale e della circolazione, segnalazioni, istruzione tecnica e sportiva degli automobilisti, direzione e controllo del movimento delle persone e dei veicoli nello esercizio dell'automobilismo, della preparazione automobilistica per la mobilitazione della disciplina sindacale tra possessori di automobili e lavoratori ed esplicherà tutte quelle funzioni che ad essa saranno demandate dalla pubblica autorità.

Questi compiti l'Automobile Club svolgerà attraverso i suoi organi centrali che avranno sede in Roma e con la collaborazione di 9 commissioni specializzate. Vi saranno sedi provinciali nei capoluoghi di provincia e sezioni nei centri minori. Gli Automobili Clubs attuali la cui costituzione resterà intatta collaboreranno alla periferia allo svolgimento di questo programma. Sono organi dell'Associazione l'Assemblea generale costituita dai rappresentanti dei soci e degli iscritti, il Consiglio generale di 15 a 18 membri, il Direttorio costituito dal presidente, da 4 vicepresidenti, dal Direttore generale e dal segretario generale.

Durante le discussioni il progetto di statuto è stato modificato in qualche particolare ed alla fine è stato approvato alla unanimità.

L'edizione definitiva verrà inviata a tutti gli Automobili Clubs perchè la facciano ratificare dai propri soci e quindi rappresentata al Governo cui si chiederà l'erezione in ente morale della Associazione automobilistica.

Nella seduta stessa è stato approvato il bilancio consuntivo e si è proceduto alla nomina di un vicepresidente nella persona del gr. uff. ing. E. Marchesi, presidente dell'Automobile Club di Torino che è stato eletto ad unanimità, è stata anche ratificata la costituzione degli Automobili Clubs di San Remo, Viareggio, UDINE, Caserta, Massa, Rimini e Modena.

Il Consiglio ha inoltre preso atto del miglioramento sociale e finanziario dell'Associazione.

La " Casa Italiana " di New York per l'unione intellettuale italo-americana

ROMA, 10.

Il benemerito « Istituto di Cultura Italiana negli Stati Uniti » ha preso la nobilissima iniziativa di fondare una Casa Italiana presso la famosa e florida Università di New York — che all'ingegno e alla coltura italiana è stata sempre larga di aiuti, di simpatie e di signorile ospitalità — con lo scopo di una sempre più efficace ed intensa diffusione della nostra coltura e di un sempre più intimo contatto e scambio spirituale fra i due grandi popoli, che legami poderosi di sangue e d'interessi ideali ed economici avvincono da tempo indissolubilmente.

Propagare nei vari Stati della Confederazione Nord-Americana la lingua, la letteratura, le arti nostre e tutto ciò che può rappresentare le manifestazioni più elette della civiltà e del genio italico, che primo trasse Colombo a solcare con umili caravelle le ignote plaghe dell'Oceano, non è soltanto un'alta e patriottica finalità, rispondente alle migliori aspirazioni della stirpe, ma ancora un sacro dovere di dignità nazionale.

Specialmente oggi che si applica e si svolge con volontà inflessibile e risoluta il fattivo programma del movimento rivoluzionario che ha ridato al Paese il prestigio e la coscienza dei suoi valori antichi, delle nuove energie e del suo radioso avvenire, l'Italia, terra sempre feconda di uomini forti temprati alle più dure lotte del pensiero, ha più che mai bisogno di essere profondamente conosciuta per essere adeguatamente apprezzata.

L'anima italiana, la quale si ispira al culto del bello, che nel campo morale è il culto del bene, ideale che è splendido retaggio delle razze latine, quanto più e meglio sarà studiata ed ammirata nelle dolci armonie del suo idioma, nella francescana serenità del suo sentimento religioso, nel lampo delle sue intuizioni teoretiche, nella luce dei suoi capolavori artistici, tanto più sarà stimata e meglio amata.

Noi amiamo la nostra Patria come gli americani amano la loro, ma le nazioni sono le famiglie dell'umanità che s'integrano l'una con l'altra e sentono i palpiti della vita mondiale; e la « Casa Italiana » sorta nella Metropoli della stellata Repubblica sarà un tempio, dove s'insegna l'amore che affratella e il reciproco rispetto che avvia i popoli verso i loro augusti destini.

Tutti gli italiani, risorti ad unità e riaffermatisi come grande nazione, mandano con fervore e con fede un commosso augurale saluto ai fratelli lontani, che innalzano questa Casa per una cooperazione ed una intesa sempre più cordiale nella via maestra del lavoro e della libertà, la quale rende feconda la pace ed eleva a un vertice luminoso il valore della vita.

E consentono e plaudono con animo aperto alla impresa bella e benefica, a cui in Italia dà il suo appoggio morale un Comitato d'onore, composto di autorevoli membri del Governo Nazionale e di personalità che di là dell'Oceano godono nel mondo dell'alta coltura chiara rinomanza, fra cui Alessandro Chiappelli, Benedetto Croce, Giorgio Del Vecchio, G. M. Ferrari, Antonino Aliotta, Luigi Credaro, Achille Loria, Enrico Ferri, Luigi Rava, Gaetano De Sanctis, Pericle Ducati, Guido Mazzoni, Vittorio Rossi, Pio Rajna, Guido Manacorda e Francesco Torraca.

Il Comitato esecutivo di New York è costituito dal dott. Nicholas Murray Butler, presidente della Columbia University e felice ideatore dell'« Italian House », dei professori John L. Gerig, John J. Freschi, Dino Bigongiari, Peter M. Riccio, O. Girardon e Ugo Cecchini, segretario.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 10. — (per telegrafo).

Francia 85.20 — Svizzera 480.10 — Londra 120.9550 — America 24.8775 — Berlino (marco oro) 5.92 — Austria 35 — Romania 10.25 — Belgio 94.85 — Spagna 351.75 — Praga 73.70 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 43.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 72.65.

Consolidato 5 per cento 94.20.

Obbligazioni delle Venezie 70.70.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 12 al 18 corrente, ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 380 per cento.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre

Granoturco giallo da L. 110 a 107 — Granoturco bianco da L. 102 a 100 — Cinquantino da L. 95 a 98 — Segala da L. 120 a 124.

Piazza Venerio

Patate da L. 100 a 90 — Radicchio da L. 40 a 60 — Insalata da L. 100 a 180 — Asparagi da L. 600 a 650 — Spinaci da L. 40 a 50 — Piselli da L. 100 a 140 — Mele da L. 150 a 250 — Fichi secchi da L. 150 a 200 — Arance da L. 130 a 220 — Noci da L. 350 a 450 — Nocciuole da L. 700 a 800.

Piazzale XXVI Luglio

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 39 a L. 40 — Fieno dell'Alta di II qualità da L. 36 a 35 — Fieno della Bassa di I qualità da L. 33 a 34 — Fieno della Bassa di II qualità da L. 30 a 32 — Trifoglio da L. 40 a 41 — Erba Spagna da L. 44 a 50 — Paglia da L. 25 a 27 — Strame da L. 18 a 20.

I numeri del lotto

Estrazione del 10 aprile 1926

VENEZIA	11	13	9	88	3
BARI	50	3	34	54	14
FIRENZE	82	4	69	18	75
MILANO	22	33	75	80	77
NAPOLI	89	83	27	18	55
PALERMO	62	12	72	64	4
ROMA	44	29	68	64	47
TORINO	82	53	7	48	63

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

Tipografia del « Giornale del Friuli »